

Le vetrate istoriate della chiesa di Voltabarozzo

Mario Bortolami

Sul crepuscolo del secolo scorso, la Basilica di Sant'Antonio di Padova, con l'occasione della celebrazione del VII centenario della nascita del Santo (1895), fu cantiere di iniziative artistiche di grande respiro. Si decise di rifare l'altare maggiore su progetto dell'architetto dell'Arca del Santo Camillo Boito, si iniziò la decorazione pittorica della basilica mediante l'affrescatura totale di quasi metà del Santuario. Anche le cappelle absidali vennero risistemate e decorate.

Sopra tali cappelle esistono tutt'ora dei finestroni accoppiati centinati, ove erano state collocate, circa nel 1865, delle vetrate colorate istoriate raffiguranti i santi apostoli ed evangelisti, costruite nella fabbrica del sig. Alberto Neuhauser di Innsbruck (ditta Tiroler Glasmalerei & Cathedralen Glass Hutte Neuhauser – Innsbruck).

Assieme a tali vetrate, si decise di far eseguire, uguale all'esistente, il seicentesco rosone settentrionale della Basilica; e ciò a causa del suo degrado, dato che era stato realizzato in pietra di Nanto, materiale che, per la sua porosità e scarsa resistenza alle intemperie, male si adatta ad opere esterne. A tal scopo venne

incaricata del lavoro la ditta Michelangelo Ferrari e Marco Pellegrini di S. Ambrogio di Valpolicella che si impegnò a ricostruirlo in marmo Nembro rosato delle cave di S. Ambrogio di Verona. Il lavoro viene portato a termine nel giugno del 1865 e successivamente la ditta Ferrari-Pellegrini assume l'impegno di fornire i vetri con dipinti fiori e foglie, eseguiti dalla ditta Neuhauser di Innsbruck.

Il rosone, che si può ammirare nella Basilica di Sant'Antonio di Padova, è il più bello fra i tre della Basilica per lavorazione e il suo traforo con struttura a raggi convergenti, con archetti quadrilobati e trilobati e la corona a dentelli.

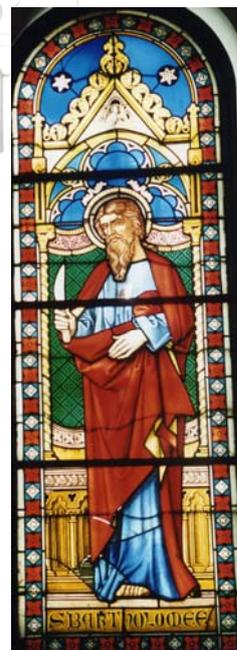
Dopo la ricostruzione del rosone settentrionale, nel 1866, la Presidenza dell'Arca del Santo delibera di procedere a simile opera anche per il rosone di meridione, diviso in cinque compartimenti. Per la necessaria armonia tra i due a prospetto, la Veneranda Arca del Santo decide che anche questo sia a vetri colorati e trova opportuno che vi siano delle figure che rappresentino i santi patroni di Padova: Daniele, Antonio, Prosdocimo e Giustina assieme a S. Bonaventura. Il lavoro viene affidato al tagliapietre Giovanni Toninello che userà la pietra viva

della Val di Sole, e alla vetreria Neuhauser di Innsbruck.

Il disegno di tale rosone fu di Fra Valentino Schmidt, allora custode della Basilica del Santo, grande promotore delle innovazioni di quel periodo eseguite nella famosa Basilica.

Sul vigore del rinnovamento di fine secolo si ritenne opportuno rimuovere tali vetrate "così dense di colore da lasciare addirittura le cappelle (e il corridoio antistante) al buio", provvedendo alla loro sostituzione con vetri a semplici rulli bianchi, che sono quelli che tuttora esistono. L'Arca del Santo deliberò la rimozione delle vetrate nel 1894 su proposta del suo Presidente Camillo Boito il quale, in una sua relazione del 1.8.1894 così scrisse: "Proposte di alcuni lavori nelle cappelle del coro e sul presbiterio: ...levare i recenti vetri istoriati, sostituendovi invetriate a piccoli occhi bianchi, con al più qualche contorno d'ornato policromo".

Le vetrate istoriate sono state, quindi, depositate nei magazzini dell'Arca del Santo fino al 16 dicembre 1930 e al 22 dicembre 1931, date nelle quali, a seguito della nuova costruzione delle navate laterali della Chiesa di Voltabarozzo, sono state acquistate al prezzo simbolico di 25 lire ciascuna e collocate nelle nuove pareti laterali del ristrutturato tempio, assieme ai sei finestroni rotondi posti sopra la trabeazione della navata centrale.



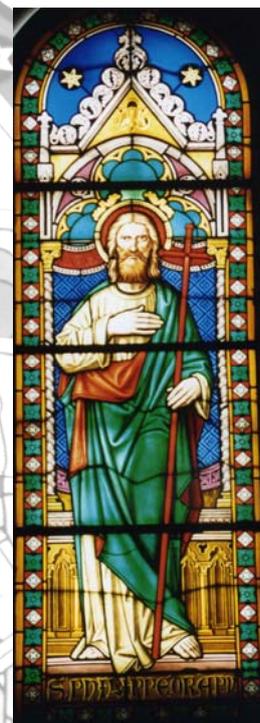
A tal proposito la Presidenza della Veneranda Arca di S. Antonio, nella seduta del 7.2.1928, così deliberò: "Sono presenti i Signori: Segati avv.comm. Giovanni – Presidente capo, Cattaneo co.comm.avv. Antonio, De Claricini co.comm. Nicolò, Giusti co.cav.uff.ing.avv. Francesco, Lion ing.cav. Silvio. Assume la Presidenza il Signor avv.comm. Giovanni Segati. Assiste il Segretario avv. Cesare Canella. Oggetto: Istanza del Duomo di Cividale e del Rev.Parroco di Voltabarozzo per acquisto di vetrate a colori. E' data lettura di una istanza con la quale il Parroco di Voltabarozzo chiede che gli siano concesse n.16 vetrate a colori m 2,80 x 1,00 con arco a tutto sesto e n.8 vetrate tonde a rulli colorati del diametro di m 1,40 circa, di cui abbisognerebbe nei lavori di ampliamento della sua Chiesa, che sta ora iniziando. Il co.De Claricini fa presente che vetrate a colori di quel formato con figure di profeti ne esistevano in magazzino n.17, le quali un tempo si trovavano sulle finestre dell'ambulacro, e così pure n.18 vetrate tonde del diametro di circa m 1,40 a rulli trasparenti. Per quanto concerne quest'ultime, potendo esse tornar utili alla Basilica, nei lavori che si dovranno compiere in seguito, è d'opinione che non si debbano cedere a nessuno; in merito poi alle prime rileva come fino al 1910 sia stata a di lui mezzo avanzata domanda alla Presidenza del Duomo di Cividale onde acquistarne quattro; tale domanda egli ora rinnova, dichiarando che per le altre tredici egli è favorevole a che siano cedute alla Chiesa di Voltabarozzo. La Presidenza, udito quanto sopra e stabilito di conservare a suo uso le vetrate circolari a rulli; delibera di cedere al Duomo di Cividale, a scelta del co.De Claricini e per il prezzo di £ 250 ciascuna, quattro delle vetrate con figure di profeti dianzi descritte, e di concedere le rimanenti n.13 per la costruenda Chiesa parrocchiale di Voltabarozzo, nello stato in cui attualmente si trovano. Non potendo però la Pia Causa cedere gratuitamente i materiali da essa posseduti, decide di venderle al prezzo figurativo di favore di lire venticinque ciascuna."

In realtà le vetrate istoriate sono ventidue e raffigurano Gesù, Maria, gli apostoli, gli evangelisti e quattro padri della Chiesa, quest'ultimi ancora presenti in Basilica nella parete sopra l'Arca del Santo: S. Agostino, S. Girolamo, S. Ambrogio e S. Gregorio Magno.

Le quattro vetrate acquistate dal Duomo di Cividale del Friuli rappresentano Nostro Signore Gesù Cristo, Maria Madre di Gesù, l'apostolo S. Giacomo (di Alfeo) e S. Luca Evangelista e sono state collocate su quattro finestre ad arco nell'abside del duomo, sopra l'altare maggiore.

Le altre quattordici vetrate, collocate nel loro nuovo luogo nella Chiesa di Voltabarozzo, misurano ciascuna m 2,80 di altezza e m 1 di larghezza e raffigurano gli apostoli S. Pietro, S. Andrea, S. Giacomo (fratello di Giovanni), S. Filippo, S. Bartolomeo (Natanaele), S. Tommaso, S. Taddeo, S. Simone, S. Mattia, S. Paolo e S. Barnaba ed i rimanenti tre evangelisti: S. Matteo, S. Giovanni e S. Marco.

Le vetrate sono state restaurate nel 1997-98 dalla ditta Silvestri Marco di Verona, la quale ha provveduto ad un restauro dei vetri, ad una ripiombatura, ad un restauro dei telai in legno, al rifacimento dei vetri colorati mancanti e alla installazione di un vetro di sicurezza antistante alla vetrata.



In occasione del Grande Giubileo del 2000, la Parrocchia di Voltabarozzo ha provveduto al restauro delle due vetrate fino ad allora depositate in soffitta: S. Marco evangelista e S. Mattia apostolo. S. Mattia è stato collocato nello spazio vicino all'altare della Madonna del Rosario, in luogo della vecchia uscita dell'aria calda della caldaia per il riscaldamento della chiesa, a completamento della serie di vetrate posizionate nelle navate laterali.



Mentre la vetrata raffigurante S. Marco evangelista, di più piccole dimensioni delle altre (per essere stata adattata nella finestra del coro della Basilica del Santo - che ancora oggi ha delle dimensioni ridotte a causa di una copertura retrostante che la limita) è stata restaurata e collocata a far parte del nuovo rosone della chiesa.

Anche se proprio delle facciate delle chiese romaniche e gotiche, il "rosone" è stato eseguito nel 1965 su progetto dell'architetto Vincenzo Bonato, posteriormente alla costruzione della facciata neoclassica (1795), allo scopo di dare una maggiore illuminazione alla navata centrale della chiesa.

La "nuova" vetrata del rosone è stata eseguita dalla ditta Vetrerie artistiche Silvestri di Verona su progetto di Tana Silvestri e Mario Bortolami.

Il rosone si presenta come un trittico a nicchie sormontate da timpani.

Nella nicchia centrale compare la figura di S. Marco Evangelista, considerato dalle chiese venete il primo evangelizzatore delle nostre popolazioni. Vi appare in piedi, lo sguardo solenne rivolto ai fedeli, con la penna nella mano destra nell'atto di scrivere le prime parole sul libro del Vangelo che tiene aperto con l'altra mano: *"Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio"*.

Nelle nicchie di sinistra e di destra, sono raffigurati alcuni simboli che descrivono i Santi patroni, titolari della nostra chiesa, Pietro e Paolo.

San Pietro Apostolo è rappresentato da tre elementi su sfondo rosso: il pastorale, color oro e argento, come segno del *"cuore da buon pastore"* con cui l'apostolo ha guidato la comunità; le chiavi, color oro, legate insieme da un cordone verde, ricordano la promessa fatta da Cristo con cui Simon Pietro ha ricevuto il compito di aprire *"il regno dei cieli"*; il libro del Vangelo aperto sulle pagine che riportano la professione di fede fatta dal primo apostolo a Cesarea di Filippo: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"*.

L'altra nicchia contiene i simboli iconografici di San Paolo Apostolo: sempre su sfondo rosso, la spada, disegnata in senso verticale con impugnatura color oro, con la quale il martire ha testimoniato la sua fedeltà al Signore; ai piedi della lama di ferro, un tavolo bianco, con pane e calice, richiama alla mente che Paolo, pur non essendo stato presente con gli altri nel cenacolo, è quello che più di ogni altro ricorda l'istituzione e la dottrina eucaristica, centro di ogni Comunità; nel mezzo della nicchia è posto il libro delle lettere paoline, sulla copertina del quale è disegnato il *"chrismon"* (= le iniziali greche del nome Cristo), simbolo delle prime comunità cristiane.

Nella navata centrale della chiesa di Voltabarozzo, sono presenti sei oculi, anch'essi provenienti dalla Basilica del Santo, nella quale ne troviamo di identici.



Le quattro vetrate nel Duomo di Cividale del Friuli



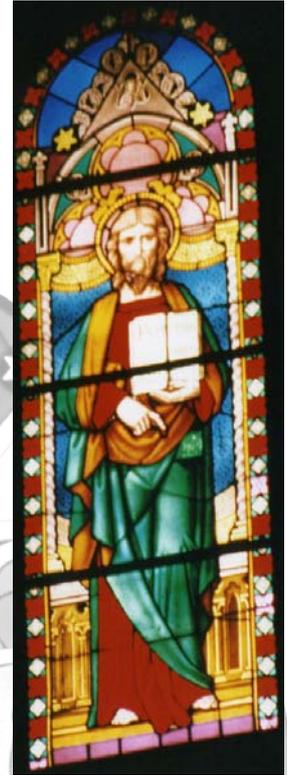
Gesù Cristo Salvatore



Maria Madre di Dio



S. Giacomo



S. Luca Evangelista

Le quattro vetrate nella Basilica di Sant'Antonio di Padova

